

## LA LETTERA

TRE LICEALI SCRIVONO AD AZZOLINA

### CARA MINISTRA RIAPRI LE SCUOLE

ALICE, ELENA E SOFIA

Cara ministra Azzolina, siamo Alice, Elena e Sofia, tre studentesse del terzo anno del liceo classico Gioberti di Torino. Quando abbiamo scelto il nostro percorso di studi ci siamo prese delle responsabilità e abbiamo creduto fermamente nella scuola e nel futuro che ci può garantire.

CONTINUA A PAGINA 5

## LA LETTERA

Tre liceali scrivono ad Azzolina

### Cara ministra, non farci sparire dietro a uno schermo

Elena Caruso, Alice Cosenza,  
Sofia Degiuli

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per questo ieri siamo andate davanti al nostro istituto per una protesta pacifica non rivolta contro la nostra scuola ma contro la negazione di un diritto fondamentale, quello dell'istruzione. La scuola è un luogo sicuro, dove vengono rispettate tutte le norme sanitarie. Tanto che in molti Paesi europei è stata garantita la continuità della frequenza scolastica. Un computer, se hai la possibilità di averne uno, non è in grado di sostituire le lezioni in presenza sia per la totale mancanza di interazione umana sia per la qualità dell'apprendimento. La nostra speranza è quella di essere ascoltate e che chi di dovere provveda ai problemi legati a questa emergenza, trasporti in primis, così che gli studenti come noi possano avere garantita una didattica tradizionale in presenza.

Stiamo vivendo una situazione che nessuno avrebbe mai potuto immaginare: trovarci, tutti noi, a

porre un freno alle nostre abitudini e ai piccoli momenti che abbiamo sempre dato per scontato. Nel corso dei mesi ci siamo rese conto che sono proprio le piccole cose a mancarci di più. Poter vedere le persone a cui si tiene, fare sport, prendere un caffè la mattina prima di entrare in classe. In questi mesi siamo sempre state disposte a rinunciarvi, perché è stato ed è giusto così: la salute è un diritto che viene prima di ogni altra cosa. Ma pensiamo che a fianco di questo diritto sanitario ci sia anche quello legato all'istruzione, che a lungo termine ci stanno negando e al quale non possiamo più permetterci di rinunciare. Abbiamo sempre dato per scontata la possibilità di andare a scuola tanto che solo quando ci è stata vietata ci siamo rese conto di quanto sia fondamentale nelle vite di ognuna di noi. La Dad ci limita, zittisce - attraverso la modalità «microfono disattivato» - quelle chiacchiere di sottofondo della lezione, impedisce il dibattito e frena la risata che spezzava una lezione diventata ormai spenta e troppo macchinosa.

La nostra vita è cambiata moltissimo ed è difficile da accettare. La scuola occupava la maggior parte delle nostre giornate, era un modo per crescere da soli, per conoscersi e vivere, non solo per seguire le lezioni. Attraverso uno schermo sparisce ogni contatto, ogni interazione. Non è solo una lezione che questa situazione ci sta togliendo, ma un'amicizia, magari un amore, e sicuramente gli anni migliori della nostra vita. Sappiamo bene che dobbiamo accettare tut-

to questo e avere pazienza. E lo faremo. Quello che stiamo chiedendo è solo di darci una speranza e permetterci di vivere gli anni della nostra adolescenza dal punto di vista scolastico. Per permetterci di imparare nel modo migliore possibile e perché crediamo che questo possa essere fatto con le giuste precauzioni senza danneggiare la salute della nostra nazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

